



Lo Schiavo, Fulvia (2004) *Olbia: orientamenti della ricerca archeologica*. In: *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi*, 12-14 maggio 1994, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. V. 1, p. 29-36. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 27.1). ISBN 88-86002-87-4.

<http://eprints.uniss.it/6029/>

# Da *Olbia* ad **Olbia**

*2500 anni di storia  
di una città mediterranea*

Atti del Convegno internazionale di Studi  
Olbia, 12-14 Maggio 1994

*a cura di*

ATTILIO MASTINO E PAOLA RUGGERI

**e  
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA



Publicazione del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

**27.1**

Prima edizione Chiarella 1996

ISBN 88-86002-87-4

© Copyright EDES  
Editrice Democratica Sarda  
Via Porcellana, 16 - 07100 Sassari  
Tel. 079.231314

Stampa Tipografia T.A.S.  
Via Predda Niedda 43/D - Tel. 079.262221 - Fax 079.260734  
SASSARI

*Anno 2004*

Fulvia Lo Schiavo

## Olbia: orientamenti della ricerca archeologica

Nel seminario preparatorio di questo Convegno, che si è tenuto ad Olbia il 16 ottobre 1993, la dottoressa Antonietta Boninu ha tracciato un riepilogo della storia dell'attività della Soprintendenza dal 1958 ad oggi.

In sintesi, dal 1958 al 1977 si è svolta una tutela saltuaria su Olbia ed il suo territorio, mediante l'effettuazione di interventi sporadici di scavo e di recupero.

Dal 1977 al 1990 ed in particolare con l'avvento di nuovo personale *ex lege* 285/1979 destinato stabilmente ad Olbia dal 1980, la tutela è divenuta sistematica e continua, nonostante la scarsità di uomini e mezzi. Ma è dal 1990 che la tutela di Olbia e del suo territorio può dirsi *preventiva*, includendo nel proprio raggio di attività anche il controllo ed il recupero del patrimonio archeologico proveniente da scavi sporadici nei siti tradizionalmente conosciuti o casualmente segnalati, sia in siti terrestri che subacquei.

Per "*tutela preventiva*" si intende un'attività sistematica di ricerca e di conoscenza approfondita del territorio, in modo da prevedere e prevenire, con le più appropriate misure, generalmente concordate con le Amministrazioni Locali o anche con i privati, non solamente i danni al patrimonio, ma anche l'intervento urgente, sconsiderato, di solito costoso perché imprevisto e talora organizzato in modo non pienamente soddisfacente, soprattutto rispetto a ciò che è possibile pianificare per tempo. Un ruolo importante riveste, nella tutela preventiva, l'impegno attento e costante rivolto alla didattica per le scuole ed alla sensibilizzazione ed alla divulgazione a tutti i livelli.

Ricerca e conoscenza approfondita del territorio significa vivere la quotidianità degli impegni d'ufficio in continua proiezione territoriale e trasposizione scientifica di ogni minimo elemento utile a ricostruire un quadro di tematiche occupative del territorio per le varie epoche della storia antica. Ogni segnalazione viene verificata ed inserita in un tessuto connettivo di documenti e di dati, e quindi valorizzata al di là del suo contenuto "burocratico", anche quando si rivela parzialmente o totalmente errata. La "*summa*"

\* Testo originale presentato al Convegno, salvo l'integrazione della bibliografia.

di queste segnalazioni, negli anni, costruisce un quadro assai più concreto di un modello di "site catchment analysis", e non soltanto per ciò che eventualmente viene alla luce, ma anche per ciò che non si rinviene e per la spiegazione che per questo va cercata. E la conoscenza, come dicevo prima, viene continuamente e costantemente travasata nell'azione di sensibilizzazione e nell'impegno alla valorizzazione, in modo che gli abitanti del luogo rientrino in possesso della propria storia e della propria cultura.

Insieme all'allestimento di mostre e musei, l'attività editoriale è la manifestazione più evidente della produzione scientifica e del progresso della conoscenza. Alla didattica per le scuole era dedicato il volume "*Olbia e il suo territorio: Storia e Archeologia*" (Ozieri 1991)<sup>1</sup>. Invece si inserisce a pieno titolo fra le opere di livello specialistico quello, attualmente in corso di stampa, dal titolo: "*Archeologia del Territorio - Territorio dell'Archeologia*". Si tratta di un volume dalla lunga storia<sup>2</sup>, la cui composizione e raccolta di materiali è cominciata nel 1987 con la promozione del Progetto S.I.T.A.G. (Sistema Informatico Territoriale Archeologico Gallurese) da parte del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, fra quelli previsti dall'art.15 della Legge Finanziaria n.67/1986. Laddove non mancano voci di dissenso – e non senza ragione – sui c.d."giacimenti culturali", non si può che elogiare la preziosa attività di censimento territoriale sistematico effettuato in Gallura da un valido gruppo di giovani laureati in Archeologia, coadiuvati da operatori e tecnici, per i quali la nascita e residenza in Sardegna si è tradotta in un maggiore bagaglio di conoscenze, utilissimamente travasate nel lavoro. Il risultato dell'impresa, prima esposto in una mostra dallo stesso titolo a Tempio nel 1989, nella quale era l'aspetto informatico a prevalere, anche per la novità di trattamento dell'indagine tradizionale con il mezzo

<sup>1</sup> Nell'intento del finanziatore, il Rotary Club di Olbia, l'opera è programmaticamente dedicata ai ragazzi delle scuole medie inferiori, dunque accessibile a tutti, illustrata a colori e di facile leggibilità. Per ogni fase cronologica e culturale, dalla remota preistoria all'età moderna e contemporanea, sono presentati i dati restituiti dal territorio di Olbia e quelli rinvenuti nella città; concludono il volume le schede dei principali monumenti di Olbia e dintorni.

<sup>2</sup> Era stato suggerito alla Società S.I.P.I.A., concessionaria del progetto, di promuovere l'edizione dello *status quo* delle conoscenze prima dell'inizio del lavoro e di pubblicare i risultati della ricerca subito al termine di essa. Invece non se ne è fatto nulla fino a che, alla vigilia di questo Convegno su Olbia, non è stato assicurato, da parte dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Pubblica Istruzione, il finanziamento che consentirà finalmente la pubblicazione dell'opera.

A differenza dal progetto S.I.P.I.A., il Progetto "Nuraghi", che si è svolto parallelamente in Ogliastra, Barbagia e Sarcidano sempre ai sensi dell'art.15 L.67/86, ha prodotto due splendidi volumi con schede di catalogo e studi specialistici ed un terzo volumetto con una sintesi didattica sui nuraghi (AA.VV. 1990a; 1990b; 1990c). L'onere editoriale era previsto nel *budget* del progetto stesso, a cura dell'Electa Editrice, che faceva parte del consorzio temporaneo d'impresa "Archeosystem".

tecnologico<sup>3</sup>, confluisce ora in un volume "classico", se non fosse che vi è sottesa una conoscenza del territorio quale mai si era raggiunta prima d'oggi in Gallura.

L'opera si articola in tre parti: la prima descrive gli obiettivi del progetto, le figure professionali e gli strumenti utilizzati per la realizzazione, nonché i risultati raggiunti in termini di potenzialità del sistema posto in essere; la seconda parte è composta da una serie di contributi scientifici scritti sia dai giovani archeologi che hanno operato nel progetto S.I.T.A.G., sia dagli studiosi che lo hanno seguito; la terza parte raccoglie le schede di catalogazione suddivise per i singoli comuni. Senza voler minimamente entrare nello specifico, va segnalato che alcuni lavori rivelano un nuovo tipo di approccio alle antiche definizioni monumentali, mentre è quasi costante – come frutto maturo dell'esperienza lavorativa vissuta – la tensione alla lettura ed interpretazione del territorio<sup>4</sup>.

Questo è il principale orientamento della ricerca attuale su Olbia: la precisa consapevolezza che il sito e la città di Olbia vanno esplorati e conosciuti primariamente attraverso la storia e l'evoluzione del suo territorio.

Un esempio può essere offerto dallo studio dei bronzi nuragici (Fig.1). Premesso che la scarsità dei rinvenimenti va imputata non solo ai saccheggi dell'età moderna<sup>5</sup>, ma anche e soprattutto alla limitatezza degli interventi di scavo sistematici in siti nuragici non rimaneggiati (il che però è anche indizio di continuità di vita e d'uso dei monumenti molto più che in altre parti dell'Isola), risulta evidentissimo che la Gallura, e in particolare il territorio

<sup>3</sup> Il sistema consisteva in un Mainframe IBM 4381/R14, una unità centrale a dischi magnetici IBM 3880, tre unità dischi IBM 3380/BD4/AE4/AD4, una unità nastri IBM 3422/A01, una stampante di sistema IBM 4245/012, una unità centrale linee IBM 3720/001 (4 linee), un terminale locale IBM 3170/G10 APA, un terminale remoto IBM PS/2 8560/041 e una consolle del tipo video/stampante IBM 3205, oltre a 13 PC NCR 80286 ed un Digigroup 386. L'obiettivo sperato, che poi purtroppo non ha potuto avere attuazione, era quello che il sistema, impiantato sul Progetto S.I.T.A.G., venisse in seguito impiegato a pieno regime dai due Comprensori III e IV per la pianificazione territoriale della Gallura, con particolare riferimento agli itinerari turistico-culturali, ai musei, ai percorsi naturalistici, alle sezioni significative del territorio, eccetera. (Per i criteri di pianificazione ambientale cfr. CAPRARÀ-MACIOCCO 1991).

<sup>4</sup> Interessa ancora in buona parte Olbia e il suo territorio un altro volume nella serie "Quaderni" della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro (n.19), dal titolo *Omaggio a Doro Levi*. Esso include, fra l'altro, l'edizione delle relazioni e dei giornali di scavo del nuraghe Cabu Abbas di Olbia, del pozzo sacro nuragico di Sa Testa di Olbia e Milis di Golfo Aranci ed una valutazione aggiornata sulla topografia e sulle necropoli puniche di Olbia: AA.VV. 1994.

<sup>5</sup> È soprattutto rilevante il numero di ripostigli contenenti "pezzi informi di rame" (presumibilmente frammenti di lingotti piano-convessi o "panelle"), dai nuraghi Criscula e Chidonza e dalle località S. Maria, Parriatu, Trambuccone, Labia, oltre che da una località ignota del territorio di Olbia (Lo SCHIAVO, in stampa p. 74).

di Olbia partecipa nel modo più pieno ed assoluto delle caratteristiche distintive della produzione metallurgica di età nuragica di tutta la Sardegna. Dal punto di vista tecnologico e tipologico essa infatti si inserisce in pieno nei livelli produttivi e nelle seriazioni formali già riscontrate nel resto dell'Isola, in un ambito cronologico che va dal Bronzo Medio iniziale (circa XVI-XIV sec.a.C.) fino alla Prima Età del Ferro. Nulla rimane, pertanto, della vecchia e sorpassatissima teoria che voleva vedere nella Gallura un'area recessa ove gli stimoli culturali, ove pervenissero, erano ritardati nel loro corso rispetto ai luoghi d'origine. Dunque, la presenza nel territorio di Olbia di oggetti di ispirazione cipriota come i frammenti di lingotto "oxhide", o di importazione peninsulare come una fibula ad arco semplice ritorto, sono un documento di vivacità di contatti esterni, di relazioni culturali e probabilmente anche di traffici nei quali il porto di Olbia non può non aver avuto una importanza determinante<sup>6</sup>.

Approfondire la ricerca su Olbia e il suo territorio significa anche – e forse in primo luogo – dedicare attenzione alle sue coste ed al ruolo svolto nelle varie epoche dai numerosi approdi. Perciò una direttrice fondamentale degli studi è quella della ricerca subacquea *sistematica* con l'intento opposto a quello della "caccia al tesoro" (che, quando poi si rinviene, come nel caso dell'eccezionale testa di Eracle, offre insieme una gratificazione morale e tanti tanti quesiti scientifici in aggiunta!)<sup>7</sup>, ovvero quello del controllo minuzioso delle segnalazioni, delle presenze e delle problematiche relative tanto al piccolo cabotaggio quanto alle rotte sulle distanze medie e lunghe<sup>8</sup>.

Dall'ottobre 1990 sono state intraprese, con cadenza annuale, campagne di esplorazione subacquea localizzando reperti di varia natura ed epoca e verificando le caratteristiche dei giacimenti<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Un ripostiglio con frammenti di lingotti *oxhide* insieme ad alcuni pezzi di una spada votiva nuragica racchiusi in un'olletta biancata con una ciotola-coperchio è stato rinvenuto sepolto nel pavimento del terrazzo del nuraghe Albuccio di Arzachena (cfr. da ultimo LO SCHIAVO-MADDIN-MERKEL-MUHL-STECH 1990 pp. 48-51). Sembra si possa riconoscere un frammento di apice di lingotto *oxhide* dalla descrizione del Panedda, rinvenuto in regione Trambuccone, località Olbana e purtroppo andato disperso (PANEDDA 1954 p. 20 nota 7). La fibula con arco semplice ritorto, databile fra l'XI e il X secolo, si trova nel ripostiglio G.L. da Olbia (LO SCHIAVO, in stampa p. 71-2 n. 29 fig. 9.4.12).

<sup>7</sup> Cfr. D'ORIANO 1991 pp. 129-130; GUALANDI, in questo volume. I principali quesiti riguardano i modelli e la loro trasmissione, la destinazione primaria e secondaria del pezzo, le affinità stilistiche, l'orizzonte cronologico e culturale di appartenenza, eccetera.

<sup>8</sup> Per le relazioni Sardegna-Cipro cfr. LO SCHIAVO-VAGNETTI 1989, con bibliografia precedente. Per le relazioni Sardegna-Penisola Iberica (coste atlantiche) cfr. LO SCHIAVO-D'ORIANO 1990; LO SCHIAVO 1991). Una straordinaria attestazione di trasmissione di oggetti sulle lunghe distanze è lo spiedo di tipo atlantico rinvenuto in una tomba di Amatunte a Cipro: KARAGHEORGHIS-LO SCHIAVO 1989.

<sup>9</sup> RICCARDI 1991. Una sintesi critica in LO SCHIAVO-D'ORIANO in stampa.

Nell'ambito di questo progetto globale di esplorazioni sono venute in luce moltissimi preziosi documenti che potranno consentire di progredire nella conoscenza della navigazione antica nelle acque di Olbia. Un elemento che ha suscitato grande interesse e che è ancora in corso di approfondimento, è la scoperta di ancore di pietra con uno o tre fori, ritenute fra le più antiche del Mediterraneo sia orientale che occidentale, anzi possibilmente oggetto di imitazione da parte delle popolazioni isolate a partire dalla Media e Tarda Età del Bronzo, non estranee, come si è detto, ai contatti con l'Oriente<sup>10</sup>.

Dopo un primo – e finora unico – esemplare in granito da Punta Nuraghe, Golfo di Cugnana, Olbia (Fig. 2), adesso ne sono stati segnalati altri due da Golfaranci e da Tavolara, che vanno ad aggiungersi a quelli già noti dall'Isola delle Bisce nell'Arcipelago Maddalenino e da Stintino, ed ora anche da Capo Comino. Altre ancora sono state segnalate da S. Teresa e dalla Sardegna meridionale. L'interesse di questi reperti, l'uso dei quali, per l'estrema semplicità della forma, è durato a lungo, consiste nel fatto che, rinvenuti lungo le coste costituiscono un buon indizio di possibile approdo antico e lo scottante interesse di questo tema è appunto la luce che potrebbe gettare sulle fasi più remote della frequentazione ed eventualmente degli stanziamenti nella rada di Olbia<sup>11</sup>.

In conclusione, le indagini approfondite nel centro urbano, di cui altri studiosi parleranno più avanti, vengono programmaticamente calate in una conoscenza sempre più sistematica ed approfondita del territorio, della sua economia e della sua storia, incluso il mare, le coste e le vicende della navigazione e dei traffici marittimi, a partire dalle epoche più remote.

<sup>10</sup> L'argomento è stato ripreso di recente, proprio a seguito di questi rinvenimenti, in LO SCHIAVO in stampa, con bibliografia precedente

<sup>11</sup> «La presenza di ancore, sia di forma orientale originaria della tarda età del Bronzo che di fattura locale, in siti di comodo approdo, indica che l'assenza di significativi stanziamenti fenici non può essere determinata solo da coste inospitali ma da altre cause ancora non facili a precisare e certamente non valide per navigatori della stessa provenienza e contemporanei o precedenti ad essi». (LO SCHIAVO 1995, pp. 420-21).



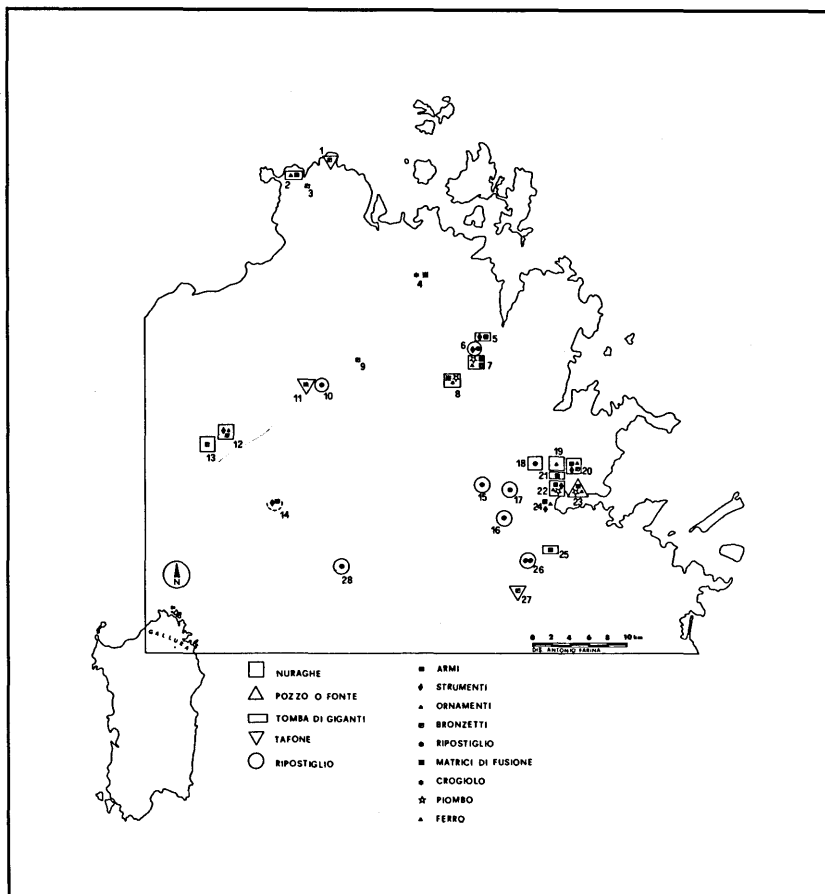


Fig. 1. Carta di distribuzione dei rinvenimenti di bronzi nuragici in Gallura: 1. S. Teresa di G., Punta Falcone; 2. S. Teresa di G., Lu Brandali; 3. S. Teresa di G., loc. ign.; 4. Palau, Chjainu; 5. Arzachena, Moro; 6-7. Arzachena, Albucciu; 8. Arzachena, La Prisciona; 9. Luogosanto, Balaiana; 10. Luogosanto, Monte Casteddu; 11. Luogosanto, Monte Juanni o Monte Ruju; 12. Tempio, S. Baingiu o Corrimozzu; 13. Tempio, Muracciu; 14. Nuchis; 15. Olbia, Caresi, loc. Labia; 16. Olbia, Monti a Telti; 17. Olbia, S. Maria; 18. Olbia, Nuraghe Chidonza; 19. Olbia, Nuraghe Criscula; 20. Olbia, Nuraghe Cabu Abbas; 21. Olbia, Tomba Belvehgile; 22. Olbia, Nuraghe Belvehgile; 23. Olbia, Sa Testa; 24. Olbia, loc. ign. (Coll. De Martis); 25. Olbia, Su Monte de s'Ape; 26. Olbia, Trambuccone, loc. Olbana; 27. Olbia, Monti di Ena; 28. Calangianus, Puddialvu. (Disegno A. Farina)

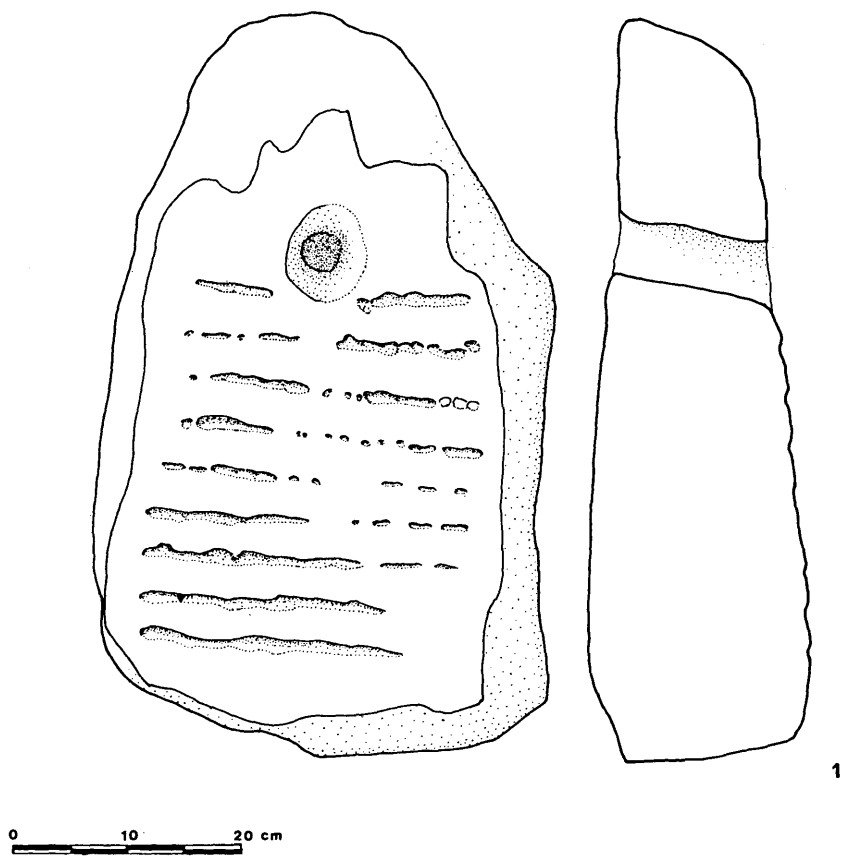


Fig. 2. Ancora di granito da Olbia, Golfo di Cugnana, Punta Nuraghe. (Disegno G. Sedda - A. Fresi).

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1990a = AA.VV., *Progetto "I Nuraghi" - Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano - I Reperti*, Consorzio Archeosystem, Milano 1990.
- AA.VV. 1990b = AA.VV., *Progetto "I Nuraghi" - Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano - Il Territorio*, Consorzio Archeosystem, Milano 1990.
- AA.VV. 1990c = AA.VV., *Progetto "I Nuraghi" - Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano - I Nuraghi*, Consorzio Archeosystem, Milano 1990.
- AA.VV. 1995 = AA.VV., *Omaggio a Doro Levi*, "Quaderni" 19, Ozieri.
- CAPRARA-MACIOCCO 1991 = R. CAPRARA-G. MACIOCCO, *Geografia storica del territorio di area vasta. Strutture antiche d'insediamento*, in «La pianificazione ambientale del paesaggio», Milano 1991, pp. 260-294.
- D'ORIANO 1991 = R. D'ORIANO, *Isola Bocca, ingresso del "golfo interno" di Olbia*, in «Boll'd'Arch.», 10, pp. 129-130.
- GUALANDI (in questo volume) = L. GUALANDI, *Un Eracle-Melqart dalle acque del Golfo di Olbia*, in «Da Olbia a Olbia», pp. 187-205.
- KARAGEORGHIS-LO SCHIAVO 1989 = V. KARAGEORGHIS-F. LO SCHIAVO, *A West Mediterranean Obelos from Amathus*, in «RStFen», XVII, 1, 1989, pp. 15-24.
- LO SCHIAVO 1991 = F. LO SCHIAVO, *La Sardaigne et ses relations avec le Bronze Final Atlantique*, in «L'Age du Bronze Atlantique», Beynac-et-Cazenac 1991, pp. 213-226.
- LO SCHIAVO 1995 = F. LO SCHIAVO, *Ancore di pietra dalla Sardegna: una riflessione metodologica e problematica*, in «I Fenici: ieri, oggi, domani», Roma, Accademia dei Lincei, (3-5 marzo 1994), 1995, pp. 409-421.
- LO SCHIAVO (in stampa) = F. LO SCHIAVO, *Bronzi di età nuragica dalla Gallura*, in «Archeologia del Territorio - Territorio dell'Archeologia», in stampa.
- LO SCHIAVO-D'ORIANO 1990 = F. LO SCHIAVO-R. D'ORIANO, *La Sardegna sulle rotte dell'Occidente*, in «La Magna Grecia e il lontano Occidente», Atti XXV Conv. Studi sulla Magna Grecia, Taranto 6-11 ottobre 1989, Napoli 1990, pp. 99-161.
- LO SCHIAVO-D'ORIANO 1995 = F. LO SCHIAVO-R. D'ORIANO, *Tutela e gestione del patrimonio archeologico subacqueo: la ricerca archeologica in Sardegna*, in «La tutela e gestione del patrimonio archeologico subacqueo», Ravello (27-30 maggio 1993), Roma 1995, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 61-67.
- LO SCHIAVO-MADDIN-MERKEL-MUHLY-STECH 1990 = F. LO SCHIAVO-R. MADDIN-J. MERKEL-MUHLY-T. STECH, *Analisi metallurgiche e statistiche sui lingotti di rame della Sardegna - Metallographic and Statistical Analyses of Copper Ingots from Sardinia*, Ozieri 1990.
- LO SCHIAVO-VAGNETTI 1989 = F. LO SCHIAVO-L. VAGNETTI, *Late Bronze Age in the Mediterranean: the Role of the Cypriots*, in «Early Society in Cyprus», Edinburgh 1989, pp.217-243.
- PANEDDA 1954 = D. PANEDDA, *L'agro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano*, Forma Italiae: Sardinia, II, Roma 1954.
- RICCARDI 1991 = E. RICCARDI, *Olbia, Porto S.Paolo (Sassari), S. Teodoro (Nuoro). Prospezioni subacquee*, in «Boll'd'Arch.», 10, 1991, pp. 128-129.